

Tarquini ancora in rivolta contro la decisione (annullata) di trasferire 2650 immigrati in un ex campo dell'aeronautica

Ieri in 1000 hanno chiuso la stazione e oggi dal paese del viterbese arriveranno a Roma per manifestare «Aiutarli sì, ma a casa loro»

Guerra a un nemico che non c'è

Treni bloccati e deviati per protesta contro i profughi

In mille hanno bloccato la ferrovia per più di un'ora ed oggi marcano su palazzo Chigi. Gli abitanti di Tarquinia non si fidano delle decisioni che verranno prese questa mattina nella conferenza Stato-Regioni e ribadiscono quotidianamente il loro no agli albanesi. Che sarebbero dovuti andare in 2.650 in un campo militare a più di 10 km dalla cittadina. Politici in testa, Tarquinia «vigila», come in una guerra.

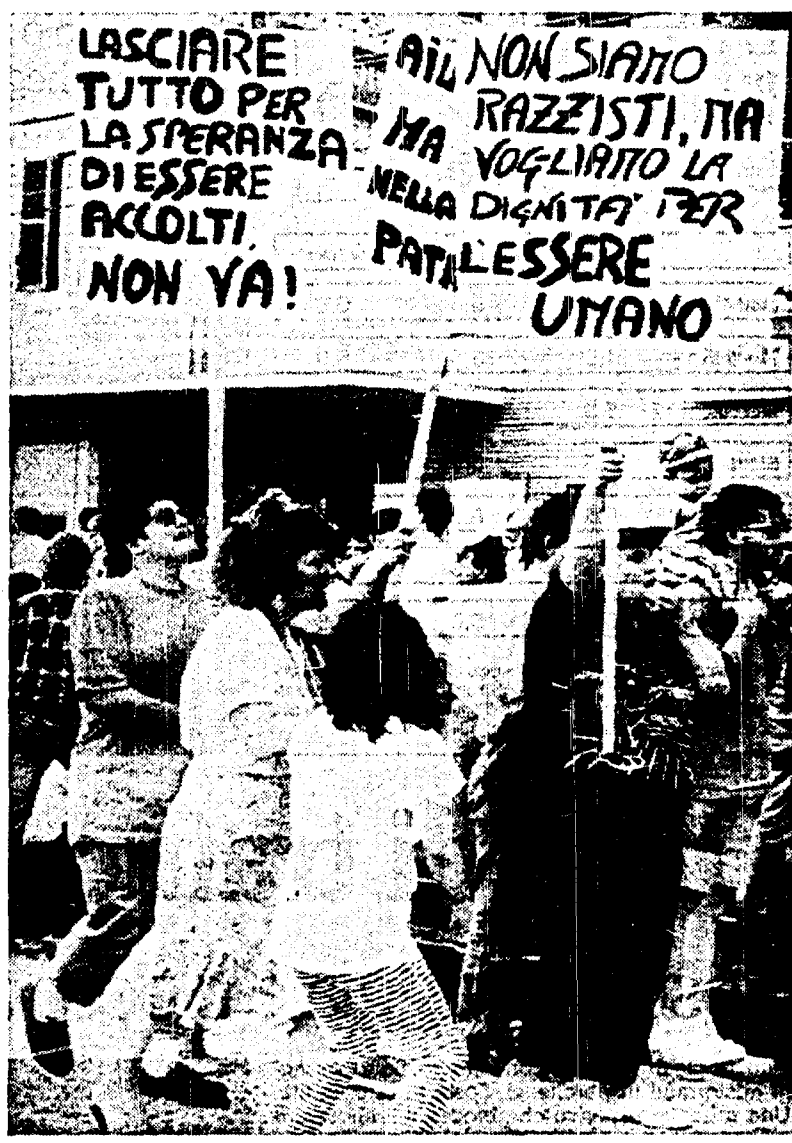
Alessandra Baduel

«Lasciare tutto per la speranza di essere accolti non va». Tarquinia, tappezzata di scritte e manifesti contro l'ipotesi che il governo mandi in zona 2.650 profughi provenienti dalla Puglia, continua a tenere alzato il ponte levatoio. Ieri pomeriggio, sindaco democristiano e politici del Psi e del Pds in testa, mille persone hanno bloccato la ferrovia per più di un'ora, tra le cinque e tre quarti e le sette, fermando tre treni, facendo deviare quattro rapidi e costringendo le Ferrovie a sostituire altri sei treni istituendo, nel tratto Civitavecchia-Corbettolo, dei pullman sostitutivi. Oggi vengono tutti a Roma, per manifestare sotto palazzo

Chigi. Sanno che lì, questa mattina, si svolge la conferenza Stato-Regioni con il ministro Boniver e il presidente del consiglio Andreotti. E non si fida- no. «Lasciare tutto per la speranza di essere accolti non va», dice Nurelin - lo sono venuto due anni fa. Ora ho un posto fisso in agricoltura e ogni tre mesi torno a trovare mia moglie a casa. Sto bene. Ma sono venuto per conto mio, non in duemila». Dietro di lui, i cartelli. «Aiuti sì ma nella loro patria». «Non siamo razzisti, ma vogliamo la dignità per l'essere umano». E poi, il giudizio. «Lasciare tutto per la speranza di essere accolti non va». Il sindaco, Giovanni Chialta, non si scandalizza. «Sì, ci sono anche

frasi razziste, ma che vuole, nella massa... Quanto al governo, se lo censurano noi, nessun problema: siamo noi che per primi abbiamo censurato loro. E abbiamo con noi anche il consiglio provinciale». Accanto a lui, il consigliere regionale Pds Luigi Daga. «Il blocco della ferrovia l'abbiamo proposto noi per avere più potere contrattuale domani: siamo costretti a non fidarci. Quanto ai razzisti, certo, si infiltrano anche loro. Ma che farti? Una donna col bambino al collo spiega i suoi motivi. «Io sono un'insegnante precaria da otto anni. Poi magari il posto se lo

pigliano loro, e senza concorso, come per gli infermieri extracomunitari». Un'altra, lapidaria, grida davanti ad un microfono. «C'è pericolo! Aiutarli sì, averli no!». Ed una ragazza incalza. «Morale: se si dovrebbe accettare, però così sconvolgono tutta l'Italia. Qui ci devono stare gli italiani. Invece. Ci vuole un controllo con qualsiasi razza». Un suo amico rincara la dose. «Dicono che i loro servizi segreti hanno l'ordine di fargli fare casino qui così li rimandano in patria. Pensì un po' cosa può succedere...». I binari sono pieni di gente ormai da un'ora ed i carabinieri tentano di convincere la gente ad andarsene. «Ora basti! Non l'avete mai fatto, neppure contro la centrale di Montalto», tenta un ufficiale. Ma pare che un ragazzino si sia preso uno schiaffo da un militare e la gente non vuole muoversi ancora. Alla fine, l'altoparlante li convince: «Stiamo dando prova di civiltà e democrazia. Ringraziamo le forze di polizia che ci aiutano. Domani, alle 7,30 al pullman». E la stazione, in pochi minuti, si svuota.



Domenico De Masi

«Questo è vero razzismo»

Marina Mastroiusta

«Da persone che sono state cresciute all'ombra della cultura cattolica, dominante in tutta la società italiana...» «È basata sull'umanitarismo e la carità cristiana, ci si aspetterebbe un comportamento diverso». Lo stesso discorso vale anche per quella metà del paese che si è avvicinata al marxismo, che ha una carica fortemente umanitaria. Questa rivolta contro gli albanesi è la prima vera manifestazione di razzismo. Domenico De Masi, sociologo, taglia corto sulle interpretazioni delle barricate di Tarquinia, innalzate contro un nemico che non c'è, quei 2650 albanesi che sarebbero dovuti finire in un campo profughi e che il ministro Bo-

paese che ha perso il concetto di solidarietà, che pure avrebbe dovuto essergli stata ispirata dai valori di una cultura improntata dal cattolicesimo e dal marxismo. Contro gli albanesi, e non solo a Tarquinia, è stato assunto un comportamento che non avrebbero avuto nemmeno i peggiori padroni. Quali possono essere le ragioni? Questo è razzismo puro. Possiamo considerare questa protesta come la sua prima vera manifestazione. Il rifiuto non è scattato in termini così drammatici contro i neri perché effettivamente gli immigrati africani erano diversi e considerati, per loro natura, inferiori. Gli albanesi invece sono bianchi, potenzialmente



Due momenti della manifestazione di ieri alla stazione di Tarquinia

È chiaro che uno che ha il coraggio di montare su una zattera di fortuna, fatta spesso di qualche pezzo di legno tenuto a galla da pneumatici, capace di sottoporsi ai rischi di una traversata, ha forti motivazioni. Di sicuro è gente che viene da un regime che ha propagato valori diversi dai nostri, lontani da quell'opereismo efficientista, da quello yuppie che ci contraddistingue. Non si può però liquidare la cosa in questi termini. Seppure si sono fatti delle illusioni - che per altro ci siamo procurati di far svanire in tempi brevissimi - la colpa è nostra. Per anni li abbiamo criticati e combattuti proprio in nome di quelle illusioni di benessere, di facilità, che ora sono venute a cercare.

«Ma io non partecipo alla caccia all'albanese»

Bar e negozi di Tarquinia non sono più tutti chiusi come venerdì scorso, ma l'unico posto dove non è affisso il manifesto fatto stampare dal comune resta il «Pub Diana» di Eugenio Palma. E lui sembra essere, al quarto giorno della protesta, di nuovo l'unico che ha un'opinione differente dalla maggioranza dei suoi concittadini. Allora, signor Palma, anche oggi lei non partecipa alla manifestazione. Esatto. Che vuole che le dica, lei torna da me, ma poi io ho un'ideologia molto diversa da quella del suo giornale... Comunque, le ripeto che questa per me è caccia all'albanese e io non partecipo. E poi, vorrei proprio capire che senso ha considerare quei seri solo quelli che succedo-

no a casa propria. Come si fa? Perché tutti quanti non si preoccupano delle cose quando succedono, invece di svegliarsi solo quando le vedono arrivare troppo vicine? Si parla di fare l'Europa, e qui invece si tornano a sottolineare i confini di un comune, delle regioni, di tutto, lo non li capisco. Ha parlato con i suoi concittadini? C'è stato qualche contrasto diretto? Sanno come la penso e non mi danno fastidio. Sabato c'è stata una riunione spontanea al Comune. E qualcuno ha proposto di continuare la protesta. I picchetti ai campi lo però non li ho visti. Mi sa che sono solo andati a dare un'occhiata. I politici locali sono tutti unanimi e partecipi. Lei

che ne pensa? Populismo. È questa la parola. Seguono la gente per paura di perdere voti. Altrimenti non mi spiego perché siano tutti d'accordo. Certo 2.650 persone qui sarebbero tante. C'è chi dice che siano anche attrezzando un campo militare per portarli comunque. Non lo so. Ma ripeto: sono anch'io contro la scelta del governo, se è ancora quella. Io sono sempre stato un contestatore e per fortuna ho una posizione autonoma, che mi permette di non aver bisogno del «Palazzo». Però mi dico anche che qui siamo di fronte ad un'emergenza nazionale. Non si può solo dire no.

Calcio

Un torneo per i bambini di Chernobyl

Una partita di calcio per salvare un bambino leucemico. Il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli ha incontrato ieri i calciatori sovietici giunti apposta in Italia per promuovere una serie di incontri calcistici in favore dei bambini leucemici, vittime delle radiazioni di Chernobyl. L'iniziativa è dell'associazione Italia-Urss, in collaborazione con l'Agip petrol, che sotto il patrocinio della Regione ospita la squadra sovietica dal 16 al 26 giugno. I giocatori hanno concordato di esibirsi negli stadi laziali per raccogliere fondi in favore di Sasha Ouglik, uno dei tanti bambini colpiti dalle radiazioni dopo l'incidente nucleare di cinque anni fa, ora in cura presso la clinica ematologica dell'università. «Questa iniziativa - ha detto Gigli - serve non solo a dare una mano ai bambini colpiti da leucemia, ma anche a consolidare l'amicizia tra il popolo italiano e quello sovietico». Queste le manifestazioni previste per i prossimi giorni: domani, alle 18, la squadra sovietica incontrerà quella dell'Agip petrol sul campo delle Tre Fontane. Il 22 a Genzano, si disputerà invece un mini-torneo con squadre formate da giornalisti, abitanti di Genzano e ancora l'Agip. Il 23 gli atleti russi si trasferiranno sul campo comunale di Pomicino e il 25 alla polisportiva del Villaggio broda.

Inizia domani la maturità per 48.533 studenti romani. Ieri e oggi gli esami nelle medie e elementari L'11% dei presidenti e il 21% dei professori designati per le prove hanno rinunciato all'incarico

«Tototema» e commissari introvabili

Maturità al via. Domani quasi cinquantamila candidati varcheranno i cancelli per affrontare la prova scritta d'italiano. Mentre si annuncia alta la percentuale di defezioni tra i commissari d'esame, tra gli studenti è tototema: Foscolo, Pirandello e Pavese per la letteratura. «Pace» e «Centesimus annus» per l'attualità. Intanto ieri sono iniziati gli esami di licenza elementare e media.

Anna Tarquini

Domani quasi cinquantamila studenti delle superiori si presenteranno al traguardo finale. Le voci rimbalzano da un liceo all'altro, da uno studente all'altro. Il tototema punta tutto su Pavese e boccia la guerra del Golfo. Ma la maturità, anche quest'anno, inizia con una grande incognita: la rinuncia all'incarico di decine di commissari e di presidenti d'esame. Secondo i dati forniti dall'ufficio stampa del provveditorato, alle 13 di ieri già l'11% dei presidenti e il 21% dei commissari su Roma e provincia, aveva declinato l'incarico, «causa malattia». Le prime voci sono partite, sembra, dal liceo Visconti. Confermate poi dagli studenti del Mamiani e del Tasso. Le librerie, che in questi giorni sono il barometro della situazione, affollate da ragazzi in cerca dei «capolavori» dell'autore più gettonato nell'ampissimo spazio delle previsioni, danno come probabile candidato tra i letterati italiani Cesare Pavese. Secondo a ruota da Foscolo e Pirandello. Vendono moltissimi



A sinistra una bambina agli esami di licenza elementare iniziati ieri. A destra, una studentessa delle superiori prepara la maturità «al sole».

quanto si possa immaginare, ha escluso perentoriamente la traccia «Guerra del Golfo». Così come, sempre secondo le voci, è improbabile un tema sull'«Onu». «Sarebbe pericoloso - dice un insegnante di un istituto tecnico che non vuole essere citato - gli studenti finirebbero con lo stendere un discorso troppo retorico o troppo contestatore. E poi non sono mica studiosi, pur di non correre rischi, scriverebbero un tema inneggiante alla guerra». Pacifisti

o guerrafondai? «Se proprio vogliono dare un tema di stretta attualità - dice uno studente del Mamiani - è facile che scelgano come argomento la Pace. Chissà, forse sull'enciclica del Papa, la «Centesimus annus».

L'appuntamento domani, sarà per 48.533 studenti, tra cui 8.382 privatisti. Sull'incognita delle rinunce e i certificati medici facili, il Provveditorato annuncia controlli severi per gli

assenti: mentre dal Ministero piovono lettere per invitare i professori a presentarsi, accompagnate, questa volta, da un'ordinanza che impone ai commissari di procedere ad almeno 6 interrogazioni al giorno, invece delle cinque regolamentari. Come dire: mezz'ora ad alunno. Giovedì mattina invece le seconde prove scritte: la versione di greco per il liceo classico; matematica per lo scientifico e magistrali, ragio-



neria per gli Istituti tecnici. Le prove orali inizieranno entro una settimana dalla fine degli scritti. Lo scorso anno superò l'esame il 91,43% dei candidati iscritti. Per gli studenti delle scuole elementari e delle medie, gli esami sono invece iniziati ieri. Un piccolo esercito di ragazzi tra i 10 e i 13 anni che ieri mattina alle 8, ha varcato i cancelli delle scuole per affrontare la prova scritta d'italiano. Un compimento per gli alunni che devono superare

il primo quinquennio tra i banchi, un tema per gli studenti più grandi. Sono 31.270 i candidati che devono superare la licenza elementare e 43.048 quelli che si presentano per la licenza media. Oggi i bambini delle elementari dovranno risolvere un problema di matematica. Nelle scuole medie sono in calendario ancora due prove scritte: questa mattina la lingua straniera e domani quella di matematica. Gli orali inizieranno a partire dalla fine di questa settimana e dovranno necessariamente concludersi entro il 29 giugno. Intanto, come ogni anno, rispuntano puntuali le polemiche: «Esami inutili», dice ancora Carla Taviani - E dal '68 che aspettiamo la riforma e ancora danno temi su autori moderni, sapendo benissimo che i ragazzi si fermano su e no a Svevo. L'unica cosa bella è la paura che ogni anno si ripresenta uguale per tutti».